Associazione Rurale Italiana
per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta, rispettosa della biodiversità ed ecologicamente sostenibile **verso la Sovranità Alimentare.**

Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina

Il futuro del vino non è la vite Ogm: a Canelli si organizza la "resistenza"

La crisi del vino è sotto gli occhi di tutti, ma la soluzione non è ricorrere i nuovi Ogm, bensì ripensare il sistema vinicolo e privilegiare l'approccio agroecologico: è questo il proposito uscito dal seminario nazionale tenutosi a Canelli, in Piemonte, nei giorni scorsi, dove è stata lanciata l'organizzazione di una "resistenza" dal basso che possa fornire un esempio concreto di come si può uscire dall'impasse senza farsi abbindolare dalle vane promesse di chi sostiene a spada tratta le nuove tecnologie genomiche (Ngt). L'evento è stato promosso dall'Associazione Rurale Italiana con la collaborazione di Slow Food, Firab, Centro Internazionale Crocevia, e il patrocinio del Comune di Canelli, già OGM-free grazie alla delibera votata in Consiglio comunale.
«Sui nuovi Ogm si sprecano parole, ma sono appunto solo parole, non c'è alcuna certezza nell'imboccare quella strada - ha sottolineato la sindaca di Canelli, Roberta Rosa Giovine - Il mantra si ripete ovunque: le nuove tecnologie ci salveranno, non bisogna ostacolare la scienza, la tecnica al servizio dell'agricoltura e via dicendo. Ma non è così».
«Sulla crisi del comparto non si può più tacere - spiega Alessandra Turco, membro di Ari e del direttivo del coordinamento europeo di Via Campesina - Negli anni, a fronte di un valore della bottiglia che cresce, c'è un aumento di invenduto, il costo delle uve è in caduta libera, le spese per ettaro sono alle stelle. Le politiche degli ultimi anni hanno portato a una disparità enorme, i margini di guadagno vanno tutti alla parte industriale mentre ai contadini rimane il rischio d'impresa». Un esempio? Un ettaro di Barolo rende circa 14.000 euro di margine, cifra molto modesta se si considerano spese e investimenti; ma per un ettaro di DOC del Monferrato si va in perdita di 2.000 euro.
«La pratica degli espianti non ha fatto altro che spostare 30.000 ettari di vigneto dal sud al Nord, principalmente nel distretto del prosecco - prosegue Turco - Poi ci sono le patologie, il cambiamento climatico e le crisi geopolitiche a rendere la vita sempre più difficile a chi sul vino lavora, ha investito e fatto progetti. Il falso miracolo annunciato delle Ngt non farà altro che mettere in crisi anche l'unico settore che ancora garantisce qualche margine ai vignaioli, cioè il biologico».

Emblematico l'intervento, durante il seminario, dei genetisti Salvatore Ceccarelli e Stefania Grando, che hanno spiegato come ci siano ormai solide evidenze scientifiche che smentiscono le promesse sulle Ngt e che invece indicano nell'agroecologia la strada da percorrere, sulla quale occorre investire in ricerca.
Luca Colombo di Firab ha rimarcato come il settore del bio, che resta fermamente contrario ai nuovi Ogm, debba però ritrovare lo sprint che potrebbe portare buoni margini «anziché consumarsi in diatribe su dettagli amministrativi o aprire alla penetrazione di interessi fuori settore. La ricerca invece appare vivace e ricca di spunti come l'aumento di biodiversità tra i portinnesti e tra le varietà coltivate nello stesso vigneto, pratica antica, abbandonata ma da rivalutare».
Stefano Mori di Crocevia e Guy Kastler di Confederation Paysanne hanno ben spiegato come i brevetti che le multinazionali vogliono assicurarsi sulle viti sarebbero un cappio stretto al collo dei produttori e Alessandra Doldi della cooperativa Valli Unite ha espresso la preoccupazione dei territori per l'accaparramento di terre e vigne da parte di speculatori che stanno investendo sul Timorasso, facendo sparire vigneti storici e varietà tipiche del territorio.
Claudio Riccabone, assessore di Canelli, ha confermato i timori delle Valli Tortonesi, portando la testimonianza di un territorio, quello dell'Asti, che da molti decenni soffre le conseguenze della monocoltura.
A Canelli, dunque, sono stati raccolti spunti, idee e impegni «per organizzare una resistenza "dal basso" che possa offrire soluzioni alla portata delle competenze chi lavora nel settore (vivaisti, contadini, vinificatori) e che non deleghi la (fasulla) "salvezza" della vite a un pugno di multinazionali - aggiunge Turco - Ribadiamo l'importanza delle delibere che impegnino i Comuni a essere ogm-free e dell'alleanza tra contadini e consumatori per creare filiere libere da Ogm e dai condizionamenti dell'agroindustria».
Ari ribadisce le sue ferme richieste:

- No alla proroga della sperimentazione in campo delle viti Ngt e no a nuove autorizzazioni
- Accessibilità dei dati sulle collocazioni delle sperimentazioni in campo dei prodotti NGT

- No alla brevettabilità dei caratteri nativi, i metodi di rilevamento dei brevetti devono essere pubblici e l'onere della prova per eventuali contestazioni deve essere a carico del titolare del brevetto.
- L'estirpazione eventuale deve preservare vigneti storici e locali, fino a una dimensione di almeno due ettari per azienda
- Il prezzo delle uve deve coprire i costi e deve essere definito prima della vendemmia con contratti pluriennali per dare maggiore sicurezza ai produttori

Per info
segreteria@assorurale.it
Alessandra Turco +393476427170
Elisa Mascetti +393484517089
Antonio Onorati +39 340 8219456